

DISCOVERIES. ART GUIDE

PIAZZA GRANDE

Artisti, gallerie, critici e collezionisti: **ARTEFIERA** torna a Bologna e diventa un catalizzatore di energie.

di ELENA DALLORSO



1



2

Contaminazioni. 1. Umberto Manzo, *Senza titolo*, 2015. Courtesy Umberto Manzo. 2. Maria Lai, *Libro cucito*, 1991. stoffa e filo, cm 19x17. Courtesy Nuova Galleria Morone. 3. Andrea Chiesi, *Eskhotos I*, 2017, olio su lino, cm 100x140. Courtesy Guidi&Schoen. 4. Faig Ahmed, *Limits*, 2016, tappeto realizzato a mano, chiodi, sangue, video performance di 4 minuti, diametro dell'opera 300 cm. Courtesy Galleria Montoro 12. 5. Fabio Viale, *Venus*, 2017, marmo bianco e pigmenti, cm 214x68x65. Courtesy Galleria Poggiali.

Ha 42 anni ma rimane giovane per vocazione ArteFiera, che quest'anno porta a Bologna, dal 2 al 5 febbraio, 150 gallerie e 30 espositori legati a editoria, grafica e creatività. Attenta soprattutto al panorama italiano e ai contenuti, rifugge il circo globale dell'arte e del suo mercato e sarà caratterizzata sia da focus critici sia di momenti sperimentali. «Bologna è sempre stata una piazza centrale per l'arte, come attesta la fondazione del primo DAMS grazie anche a Umberto Eco. Critici come Renato Barilli, Francesca Alinovi, Roberto Daolio l'hanno resa attiva anche con l'aiuto di una cultura underground che fu probabilmente la più viva d'Italia. Attraverso organizzazioni come Link e Xing ha avuto anche una primogenitura nell'ambito dell'ar-

te commista alla musica e all'elettronica. Molte gallerie tradizionali, molti centri sperimentali, un rinnovato impulso dato al museo MAMbo e agli altri centri comunali per il contemporaneo, dopo l'arrivo del nuovo direttore Lorenzo Balbi, stanno rialzando la voce della città», commenta Angela Vettese, direttrice artistica della manifestazione. Che quest'anno ospita il convegno internazionale "Tra mostra e fiera: entre chien et loup", sul tema della progressiva ibridazione fra mostre e fiere. «La relazione arte-mercato c'è sempre stata, ma il gigantismo raggiunto da eventi come Documenta, la Biennale di Venezia o di Istanbul, ha messo in evidenza un aspetto che i curatori preferirebbero nascondere: il budget pubblico non basta e



3



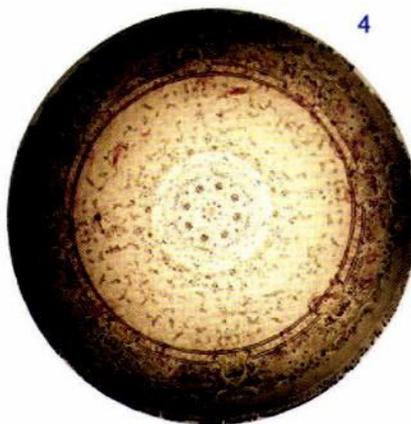
BOLOGNA CITTÀ APERTA

Un **PROGRAMMA** istituzionale per tre giorni di mostre, eventi e iniziative speciali in centro.

Dal 2 al 4 febbraio, in collaborazione con BolognaFiere, il Comune organizza Art City: dieci eventi fra mostre, installazioni e performance accomunati da alcuni elementi chiave: progetti monografici di un solo artista (italiano o internazionale), proposti da un curatore, e site specific per luoghi normalmente non accessibili al pubblico. □

«OGNI CENTRO IN CUI VI SIA UNA GRANDE FIERA CALENDARIZZA LE INIZIATIVE MUSEALI MAGGIORI E LE PIÙ BELLE MOSTRE».

ANGELA VETTESE



chi produce le opere maggiormente costose sono spesso le gallerie. Quindi una mostra è intrinsecamente legata al mercato, e molte gallerie hanno accentuato il loro ruolo di scouting e di intermediazione verso il mondo della critica e della curatela. Ammetterlo è indigesto», spiega Vettese. «Dal canto loro, le fiere hanno iniziato a cercare una copertura culturale e una maggiore complessità di contenuti, in parte per diventare più attraenti in parte perché è attorno al momento della fiera che una città tende a dare il meglio di sé nell'ambito dell'arte contemporanea. La fiera d'arte è diventata un catalizzatore di energie che rivaleggia, appunto, con le mostre. Ma qual è il confine? Il convegno ha l'ambizione di pensarci su». □



ARCHITECTURAL DIGEST • ITALIA 59